

Audizione in Consiglio provinciale, III Commissione legislativa, svoltasi il 25.10.2011

## **L'intervento della delegazione sindacale in difesa della domenica libera da lavoro**

È compito dei Sindacati impegnarsi per la tutela dei dipendenti nel Commercio e pertanto anche per la salvaguardia del riposo domenicale.

L'orario di lavoro dei dipendenti è disciplinato da apposite leggi e dai contratti collettivi. Nel caso del prolungamento degli orari di lavoro estesi anche alla domenica bisogna considerare però anche la normativa che disciplina gli orari di apertura degli esercizi commerciali.

In Provincia di Bolzano, infatti, la legge provinciale del 2000 attraverso il nuovo ordinamento del Commercio ha portato a una rilevante liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi. La legge, pur confermando di norma la chiusura degli esercizi commerciali al dettaglio nelle giornate festive e di domenica, prevede una serie di eccezioni. Oltre a questo, è competenza dei singoli Comuni stabilire le deroghe alla chiusura festiva e domenicale. E i Comuni di questa facoltà fanno uso.

Non criticiamo il lavoro di domenica di per sé, infatti, in determinati settori è assolutamente indispensabile e d'interesse pubblico, come nella sanità, nel turismo, nel trasporto pubblico.

Abbiamo però constatato che il lavoro domenicale si sta estendendo anche a settori nei quali non riteniamo esso sia necessario.

E le eccezioni nel tempo diventano regola.

Questo costante aumento di flessibilità si ripercuote fortemente sulle condizioni di vita e lavoro dei lavoratori dipendenti.

### **Le conseguenze:**

1. Il prolungamento degli orari di apertura comporta per molti lavoratori un prolungamento dell'orario di lavoro settimanale, perché non viene assunto nuovo personale per far fronte all'esigenza.
2. L'articolazione dei tempi di lavoro nel Commercio è peggiore rispetto ad altri settori. La pausa pranzo in rari casi può essere adeguatamente goduta, e più frequentemente è, di fatto, solamente uno spezzettamento dell'orario di lavoro ed un prolungamento dell'assenza da casa. La propensione da parte degli altoatesini a lavorare in questo settore diminuisce.
3. Al contrario di molti altri settori nel Commercio non vi è una vera e propria settimana articolata in cinque giornate lavorative.

### **Gli effetti:**

1. Anche i commessi e le commesse richiedono – come gli altri lavoratori – un fine settimana libero o la domenica libera da passare con i propri cari.
2. Nel Commercio è molto alto il tasso di occupazione femminile, che nel caso di orari di lavoro prolungati comporta che le madri abbiano meno tempo a disposizione per la

propria famiglia. E in molti casi sono le donne – in mancanza di sostegno da parte dei partner maschili o di adeguate strutture – a dover provvedere all'educazione dei figli e ai lavori domestici.

3. I lavoratori del Commercio sono circa 26.000, se consideriamo anche i loro familiari sono circa 80.000 le persone interessate direttamente e indirettamente dalle modifiche proposte.
4. Il lavoro festivo e domenicale pertanto non favorisce la vita di famiglia, al contrario.
5. Un peggioramento delle condizioni di lavoro dei dipendenti nel Commercio indurrebbe personale qualificato a cambiare settore d'occupazione.
6. In questo senso ricordiamo una tendenza che ci deve far riflettere e che è da ricondurre ai tempi di lavoro sempre meno allettanti: il numero degli apprendisti nel Commercio è in calo da anni, mentre sta aumentando il numero di chi interrompe il percorso di apprendista. Da una ricerca emerge che quasi la metà degli ex apprendisti interpellati (48%), dopo aver conseguito la qualifica professionale, ha in seguito cambiato settore di lavoro.
7. Il lavoro domenicale non lascia spazio ad attività culturali e ostacola la rigenerazione dei lavoratori.

**Le richieste:**

1. Il lavoro domenicale deve rimanere un'eccezione, contrariamente alle attuali tendenze che spostano la giornata di riposo settimanale ad altri giorni infrasettimanali.
2. Vanno riviste le leggi e le norme che prevedono troppe eccezioni e deroghe e che impediscono regole chiare. Serve determinare le festività con divieto d'apertura. Chiediamo di ritornare alla disciplina che prevedeva la possibilità di aperture limitatamente al periodo natalizio e a poche domeniche nell'arco dell'anno.
3. La regolamentazione delle aperture va concordata con le rappresentanze datoriali e deve essere vincolante. Solo in questo modo si possono trovare soluzioni che poggiano su un ampio consenso, che siano economicamente ragionevoli e socialmente sostenibili.

**Obiettivo:**

Creare il benessere anche per quanto riguarda i tempi di vita e di lavoro, più tempo da dedicare alla famiglia, e agli interessi personali, sociali e culturali.